Ai miei Parrocchiani

Dopo dodici anni dalla inaugurazione e consacrazione della nostra nuova Chiesa Parrocchiale, le cui solennità sono tuttora scolpite nella vostra memoria come uno dei ricordi più cari e indelebili, ecco che Sua Eccellenza Mons. nostro Vescovo ritorna tra noi per inaugurare il completamento dell'edificio sacro, nella maestosa Facciata che lo adorna all'esterno e nei nuovi altari che ne arricchiscono l'interno.

Accogliamo con giubilo il Pastore veneratissimo della Diocesi, che con tanto interessamento seguì il nostro lavoro, largo sempre di consigli sapienti e d'incoraggiamenti paterni.

Come vedete, siamo finalmente giunti, attraverso lunghe e varie vicende, alla realizzazione in pieno del nostro ideale. Un trentennio di fatiche, di ansie, di sacrifici — ricorrono precisamente in questi giorni trent'anni dalla posa della prima pietra — raggiunge oggi la fulgida meta e s'incorona giustamente nel tripudio della gioia più santa e legittima.

Con la nuova Facciata, che si erge imponente nelle sue linee classiche e robuste, aprentesi in un pronao magnifico e solenne, e coi nuovi artistici altari che riempiono le vuote cappelle e donano colla policromia dei loro marmi nuovo splendore alla vasta nave interna, possiamo dire che l'edificio è completato in ogni sua parte e si presenta in un insieme di grandiosità e di forme architettoniche, che lo fa gareggiare coi migliori templi sorti in questo primo quarto di secolo nella Diocesi nostra.

Ringraziamone anzitutto il Signore, che ci ha dato vigore e costanza nella grave impresa, ci ha sorretti nelle difficoltà, accompagnati sempre cogli aiuti della sua Provvidenza.

Ringraziamo poi quei generosi benefattori, che, obbedendo al nobile impulso della loro pietà e comprendendo appieno l'alta funzione che il sacro tempio è destinato ad esercitare nella vita religiosa, morale e civile di un popolo, hanno largheggiato di sussidi straordinari per agevolare l'attuazione dell'ardito disegno. I loro nomi — come sono scritti lassù nel libro della vita — saranno in perenne nostra memoria.

Dal canto mio infine devo un grazie cordiale a tutti voi, che con unanime slancio di generosità e di fede avete risposto sempre ai miei appelli e cooperato, senza distinzione di classi, al compimento della grande opera.

Ora non mi resta che esprimere il mio voto di pastore delle anime vostre.

E' il voto che sintetizza e attinge le supreme finalità per cui sono eretti i nostri monumenti sacri: che alla maestà e allo splendore del Tempio materiale risponda ognora il decoro e la bellezza del Tempio spirituale, che è dentro di voi.

« Il tempio del Dio vivo siete sopratutto voi », scrive l'Apostolo: sono le vostre anime, dov'Egli vuole dominare colla sua verità, abitare colla sua grazia, regnare col suo amore.

Fate adunque — soggiunge S. Agostino — « che quanto si fa nei templi costruiti dalla mano dell'uomo, si compia nella vostra edificazione spirituale » (Serm. 253 de Temp.).

Sia la vostra fede robusta e incrollabile come la mole dell'edificio che avete costruito. Sia la vostra coscienza diritta e inflessibile come le colonne che lo sostengono. Rifletta l'anima vostra in pieno le bellezze della virtù, come esso riflette quelle dell'arte. Sia il vostro cuore un altare, da cui, in unione all'offerta della Vittima divina che s'immola ogni dì sull'ara sa-

cra, si levi all'Altissimo in odore di soavità il profumo della preghiera, il canto della lode, il sacrificio della sofferenza, la immolazione di voi stessi nella lotta giornaliera contro i germi dissolvitori della vita morale.

Così fra il Tempio manufatto e quello invisibile ma vivo che è in voi, si stabilirà il giusto rapporto.

Così ciascuno di noi potrà in piena fiducia alzare a Dio il voto del Re poeta e profeta: «O Signore, ho amato il decoro della tua casa e il luogo della tua abitazione terrena: non vorrai perciò intrupparmi cogli empi e mandarmi in perdizione!» (Salmo 25).

A ricordo perenne di queste giornate augurali, ho pensato di raccogliere e pubblicare in questo opuscolo di circostanza le principali memorie illustrative della Nuova Chiesa.

Spero vi torneranno gradite e non vi sarà famiglia che mancherà di procurarsele, per leggerle con calma e conservarle come un documento caro della bella opera compiuta.

Il vostro Arciprete
Mons. B. Castegnaro